

con possibili rapimenti di bianchi: è che molti reclutati da Boko Haram sono ciadiani, ed hanno bisogno di viaggiare. Ci sono solo due valichi "ufficiali" tra il nord-Cameroun e il Tchad (ce ne sono molti altri, ma che non ufficializzano i Passaporti coi Visa, e che quindi sono considerati valichi secondari per il transito della popolazione frontaliera: quelli dove passo anch'io, per capirci, perché io sono un permanente residente alla frontiera da più di 15 anni, e godo dello statuto di frontaliero, e siccome insegno a N'Djamena ho il Visa permanente dei due paesi), uno a Kousseri per transitare su N'Djamena, e l'altro a Yagoua per transitare su Bongor: tutti quelli che hanno bisogno di avere i documenti in regola sono obbligati a passare o da Kousseri, oppure da Yagoua. E i Boko Haram sono tanti: ce ne sono in transito parecchi tutti i giorni, in un modo o nell'altro; solo che, nella grande maggioranza non hanno armi con loro, e quindi – anche se ci sono sospetti – non ci sono elementi per fermarli. La Polizia e la Gendarmeria non possono arrestare troppa gente senza un valido motivo: li arrestano solo se ci sono segnalazioni o sospetti gravi, ed ovviamente nel caso (rarissimo) che trovino armi: è ciò che si è verificato mercoledì scorso a Yagoua, e che ha scatenato l'*Etat d'Urgence*.

La Quaresima mi porta ad avere un sacco di impegni, quest'anno aumentati dall'*Anno della Misericordia* proclamato da Papa Francesco: per mettere a disposizione di tutti la celebrazione del Sacramento della Penitenza, ho deciso di andare in tutte le comunità per le confessioni, con l'intento di ridurre ai cristiani gli spostamenti e rendere più facile la possibilità della confessione: ma occorre un sacco di tempo (ordinariamente facevamo le confessioni in 4 settori della parrocchia: ora invece sto andando in 18 villaggi, e la proporzione dell'impegno è più che quadrupla). Inoltre ci sono i ritiri, gli incontri di formazione, il Consiglio Pastorale Parrocchiale una volta al mese, gli Scrutini coi Catecumeni che saranno battezzati a Pasqua: ce n'è da vendere, sotto il sole cocente, poi.

Bene, amici cari, ora vi lascio coi miei auguri di ogni bene. Mantenete salda la gioia della fede.

Auguri di Buona Pasqua nella letizia del Signore Gesù Risorto, vivente tra noi, nei nostri cuori, nei nostri pensieri, nelle nostre azioni. Non stanchiamoci mai di proporre le cose belle, di vivere il bene, la giustizia, la verità, la moderazione nei giudizi: tutto ciò che è giusto agli occhi di Dio.

Un abbraccio, Sergio (libi)

Con la Colazione Equosolidale di Domenica 13 Marzo sono stati raccolti Euro 2.400,00 che saranno devoluti alla missione di Padre Sergio. La Leva 1962 ringrazia di cuore tutti coloro che hanno partecipato.

Padre Sergio ci scrive ...

Da'na. 11 marzo 2016

Amici cari del '62 veranese, ciao, tutto bene? Io posso dire senz'altro di sì.

Il grande caldo dalle nostre parti è cominciato, da un paio di settimane: ogni giorno siamo sui 42-43 all'ombra, e per Pasqua toccheremo senz'altro i 44, forse 45. C'è da divertirsi... Il grande caldo è sempre legato, nel clima saheliano, alla veniente Luna di Pasqua: quindi, da queste parti "Quaresima" è abitualmente connessa alla sofferenza del calore (vera "penitenza quaresimale" dettata dalla natura: piccola anticipazione di Purgatorio...). In questo periodo mi organizzo in modo che dalle 11h00 alle 15h00 se possibile evito impegni pastorali e viaggi in moto: i gradi all'ombra sono sui 42-43, ma quelli al sole sono circa il doppio, e qui gli alberi sono pochi, si è quasi sempre sotto il Sole. In moto devo mettere la giacca a vento e il *kadamoul* (il turbante sahariano), perché l'aria esterna è calda, mai meno di 75-80 gradi, e sui polmoni presa direttamente è terribile: con la giacca a vento si crea una piccola intercapedine, che all'interno lascia sui 45-50 gradi: sempre meglio che 75-80°...

Giovedì scorso il Prefetto di Yagoua ha convocato tutti i bianchi a residenza protetta, a causa del pericolo di rapimenti di Boko Haram: cosa, a mio parere ben improbabile: l'unico che non è stato obbligato ad andare Yagoua, e questo ha scatenato l'*Etat d'Urgence*: ma questo non ha nulla – a mio parere – di connesso ad eventuali nuovi rapimenti di stranieri per ottenere riscatti. Questo perché l'unico luogo dove Boko-Haram può tenere dei prigionieri è nel loro feudo della savana di Zambisa, in nord-Nigeria: qui siamo a 400 km di distanza, ed è impossibile trasportare dei prigionieri bianchi per 400 km senza essere scoperti: assolutamente impossibile. In effetti, i rapimenti del 2014 sono stati fatti a ridosso del confine col nord-Nigeria, quando in pochi minuti si poteva nascondersi a Zambisa. Ora questo – qui a Yagoua, e nel 2016 - è certamente impossibile: ma, le autorità non vogliono rischi, ed è comprensibile la loro reazione protettiva. Ma voi non avete idea di cosa vuol dire concentrarsi in un campo militare protetto: per due o tre giorni può anche andare, ma di più... è una vera forma di "prigione libera": cioè, siamo cittadini liberi, ma non possiamo muoverci, e – chiamatela come la volete – di fatto è una forma di detenzione quasi coatta. Ieri sono stato a trovare le suore e i padri che sono là da 6 giorni: non ne possono più. Ho anche esitato ad andarci, nel timore che internassero anche me, ma poi mi sono deciso, perché non farmi vedere sarebbe stato peggio. E poi, c'era anche il problema "perché loro sì e io no?": era meglio che mi facessi vivo con loro. Spero che li lascino partire il più presto possibile.

L'arresto del gruppo armato di Boko-Haram a mio parere non ha nulla a che fare